



ERG Wind 4 s.r.l.
Via De Marini, 1 - 16149 Genova (GE)

**PROGETTO DI POTENZIAMENTO
DELL'IMPIANTO EOLICO NEI COMUNI DI MOTTA
MONTECORVINO E VOLTURARA APPULA (FG),
IN LOCALITA' SERRA DEFENZA,
DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 42 MW**



Tecnico
dott.for. Rocco Carella

Via Napoli, 363/I - 70132 Bari - Italy
www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361 - fax (+39) 0805619384

Responsabile Commessa
ing. Danilo Pomponio

**AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
OHSAS 18001:2007
CERTIFICATO DA CERTIQUALITY**

ELABORATO	TITOLO	COMMESSA	TIPOLOGIA		
V23	RELAZIONE PEDOAGRONOMICA	19042	D		
		CODICE ELABORATO			
		DC19042D-V23			
REVISIONE	Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.)	SOSTITUISCE	SOSTITUITO DA		
00		-	-		
		NOME FILE	PAGINE		
		DC119042D-V23.doc	30+ copertina		
REV	DATA	MODIFICA	Elaborato	Controllato	Approvato
00	20/07/19	Emissione	Carella	Miglionico	Pomponio
01					
02					
03					
04					
05					
06					

Studio ambientale-forestale
Rocco Carella

Via Torre d'Amore n.18 Bari-Ceglie 70129
P.IVA 06499280722 CF CRLRCC73E29A662Y

roccocarella@yahoo.it carellarocco@pec.it
Tel. +39/ 3278865622



Repowering di un parco eolico
in territorio di
Motta Montecorvino (FG)

Relazione pedo-agronomica (Elaborato codice
“IdentificativoAU”_RelazionePedoAgronomica.pdf)

Luglio 2019

Dott. For. Rocco Carella

INDICE

1. **Introduzione** pag. 3

2. **Aspetti climatici e bioclimatici** pag. 7

3. **Aspetti colturali dell'area dei Monti Dauni** pag. 11

4. **Caratteristiche territoriali, geo-pedologiche e colturali dell'area d'indagine** pag. 16
 - 4.1 *Descrizione dell'area d'indagine* pag. 22

5. **Conclusioni** pag. 29

- BIBLIOGRAFIA** pag. 30

1. Introduzione

Il progetto di repowering del parco eolico oggetto della presente analisi interessa il territorio di Motta Montecorvino, piccolo centro dei Monti Dauni Settentrionali. Nello studio sono stati descritti gli aspetti generali del comprensorio in cui s'inserisce l'area d'indagine, e in accordo a quanto previsto dal procedimento di Autorizzazione Unica è stato dettagliatamente analizzato il sito progettuale e il suo intorno di 500 m.



Figura – Motta Montecorvino sullo sfondo, vista dall'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

I Monti della Daunia sono considerati una sub-regione pugliese a causa delle peculiarità paesistico-territoriali che contraddistinguono questo vasto sistema di bassa montagna che funge da cerniera tra l'Appennino campano-molisano ed il Tavoliere di Foggia. Qui si registrano le maggiori elevazioni del territorio regionale, con il Monte Cornacchia (1151 m s.m.) la vetta pugliese più alta, e altre cime capaci di superare i 1100 m s.m., soglia mai raggiunta nel Gargano. I Monti della Daunia differiscono dall'altro distretto montuoso pugliese, oltre che per questo dettaglio,

soprattutto per orogenesi, geologia, pedologia, vegetazione, e rappresentano infatti un avamposto dell'Appennino Meridionale.

La morfologia accidentata e le elevate pendenze, determinano in particolare nei settori più elevati del sistema dei Monti Dauni, un quadro paesaggistico molto differente rispetto ai sottostanti ripiani del Tavoliere. La componente naturale è infatti qui ben rappresentata, con estesi comprensori boschivi e più in generale diffuse patches di vegetazione spontanea. L'elaborazione successiva sottolinea il forte gradiente in termini di presenza di ambienti naturali e semi-naturali tra l'area dei Monti Dauni e il Tavoliere.

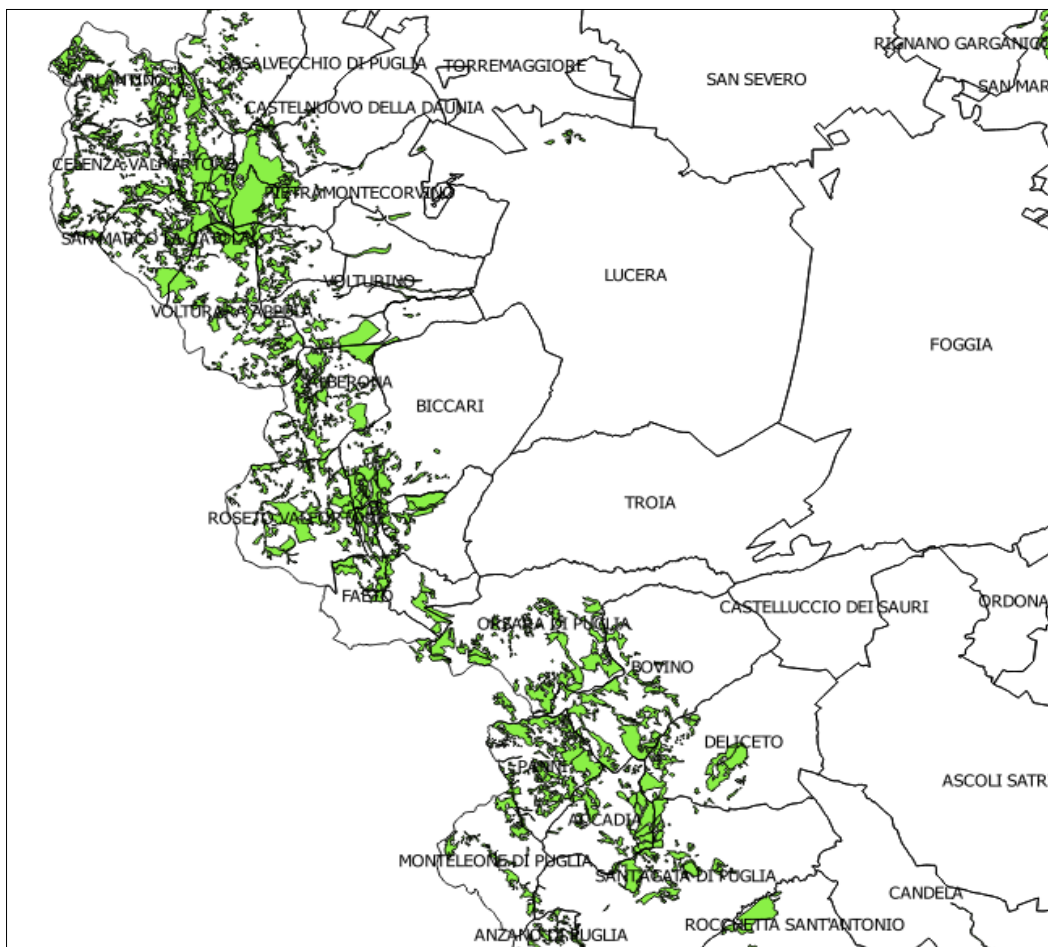


Figura – Ambienti naturali e semi-naturali nell'area dei Monti Dauni (Elaborazione Studio Rocco Carella).

Si osserva però come il passaggio tra questi due sistemi non sia brusco, e si rilevi sempre una fascia di transizione (più o meno ampia) tra la piana e il rilievo, rappresentata dalla zona pedemontana dei Monti Dauni. Questa cerniera, solitamente indicata come *Tavoliere Alto*, si caratterizza per altitudini basso-collinari, morfologia lievemente ondulata, e per una comparsa

residuale di lembi di vegetazione spontanea, cosa che non si registra praticamente mai (ad eccezione del Bosco dell'Incoronata) nel Tavoliere Basso.

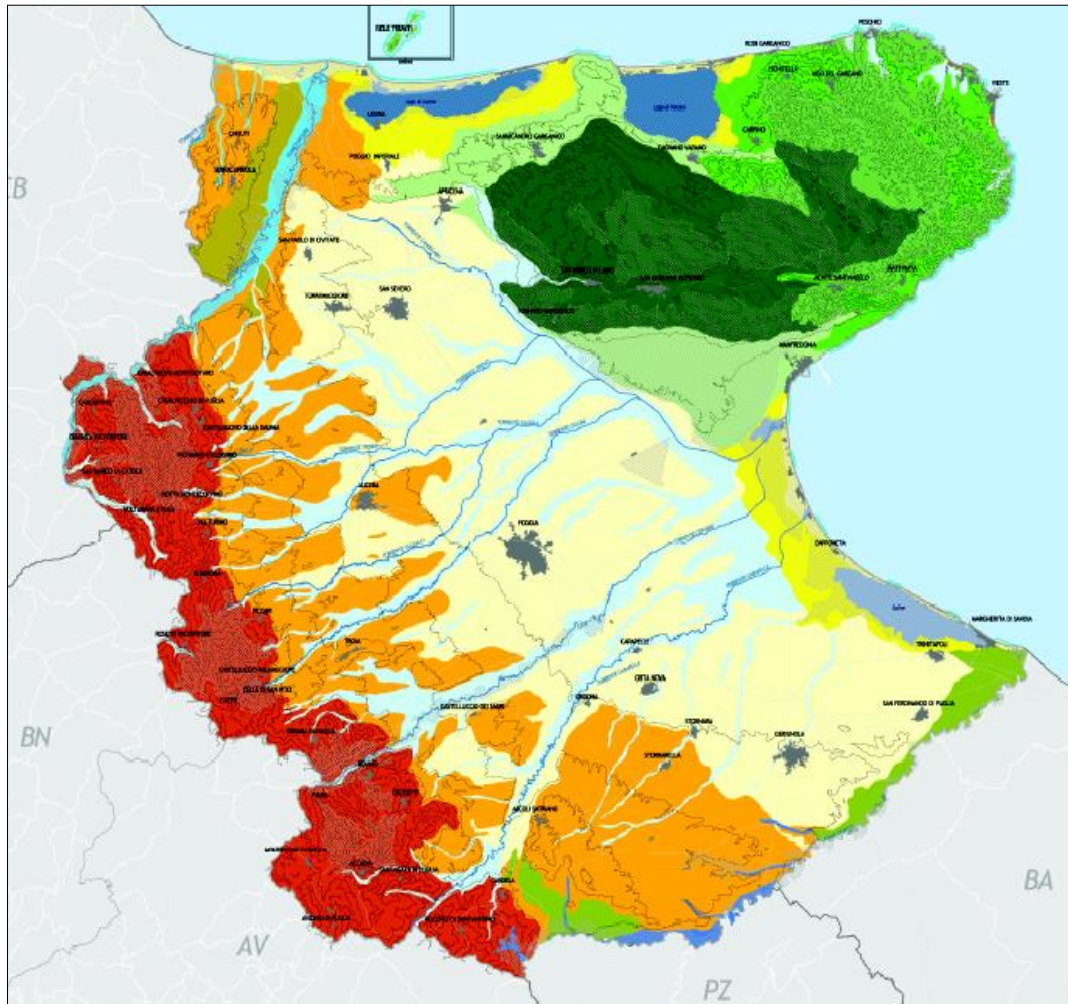


Figura – Ambiti di paesaggio della provincia di Foggia (Fonte: PTCP Provincia di Foggia).

Nel territorio di Motta Montecorvino, nonostante la sua piuttosto contenuta estensione, entrano in contatto in modo evidente i due sistemi sopra citati dei Monti Dauni e del Tavoliere Alto, con il settore occidentale dell'agro riferibile al primo e quello centro-orientale che sempre più ricalca quanto si rileva nel Tavoliere Alto.



Figura – *Monte Sambuco*, sullo sfondo a destra dell'inquadratura (Foto Studio Rocco Carella).

2. Aspetti climatici e bioclimatici

Il territorio di Motta Montecorvino mostra una notevole escursione altimetrica, e nonostante la sua superficie contenuta si passa da quote di bassa-media collina ad elevazioni tipiche della bassa montagna, sino ai 981 m s.m. di Monte Sambuco, una delle vette più elevate del territorio pugliese. Questo aspetto, a dispetto della esiguità della sua superficie territorio, si traduce in differenti valori di temperatura e precipitazioni medie tra la porzione più occidentale (montana) e quella centro-orientale (collinare), come può dedursi dalle figure di seguito riportate.

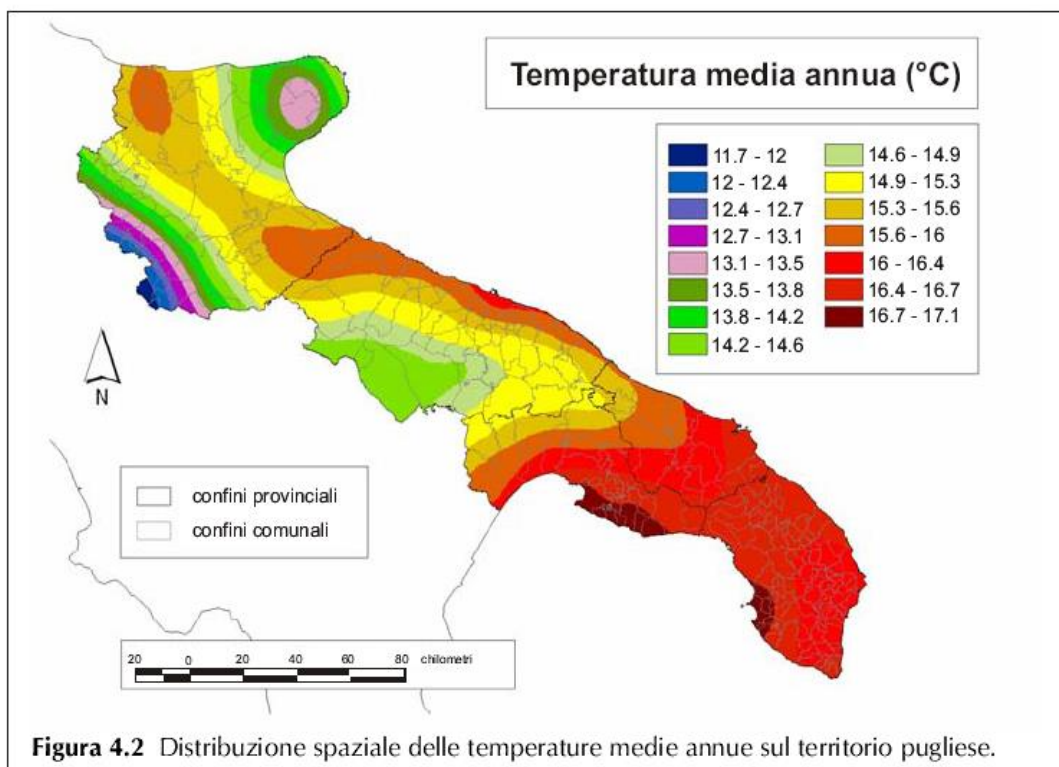


Figura – Distribuzione delle temperature medie annue nel territorio pugliese (Fonte: ACLA 2).

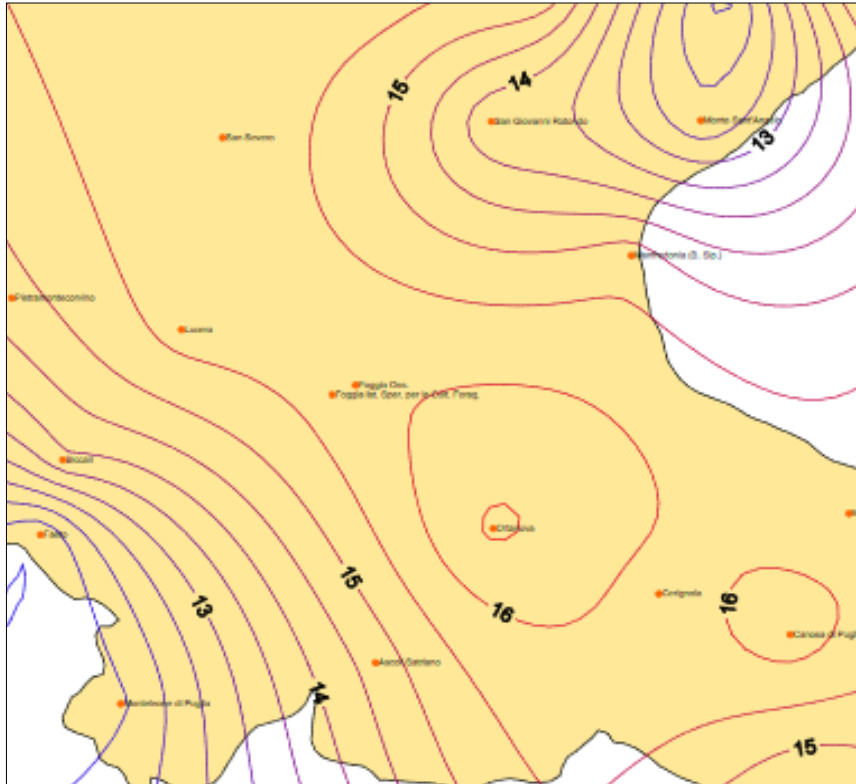


Figura – Distribuzione delle temperature medie in provincia di Foggia.

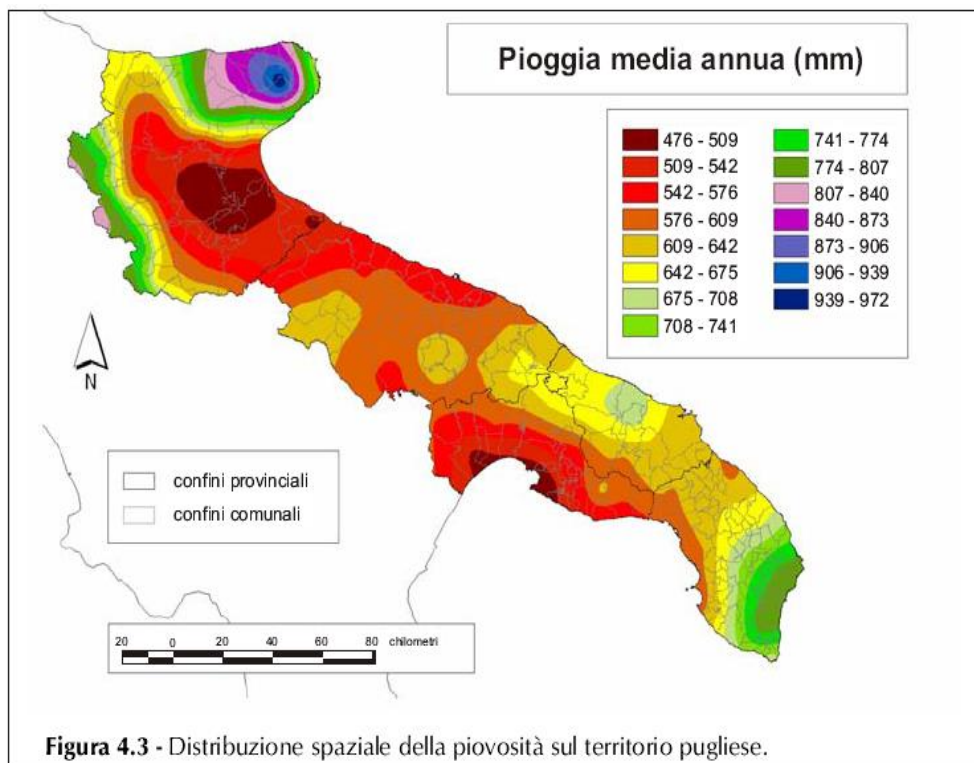


Figura 4.3 - Distribuzione spaziale della piovosità sul territorio pugliese.

Figura – Distribuzione delle precipitazioni medie annue nel territorio pugliese (Fonte ACLA 2).

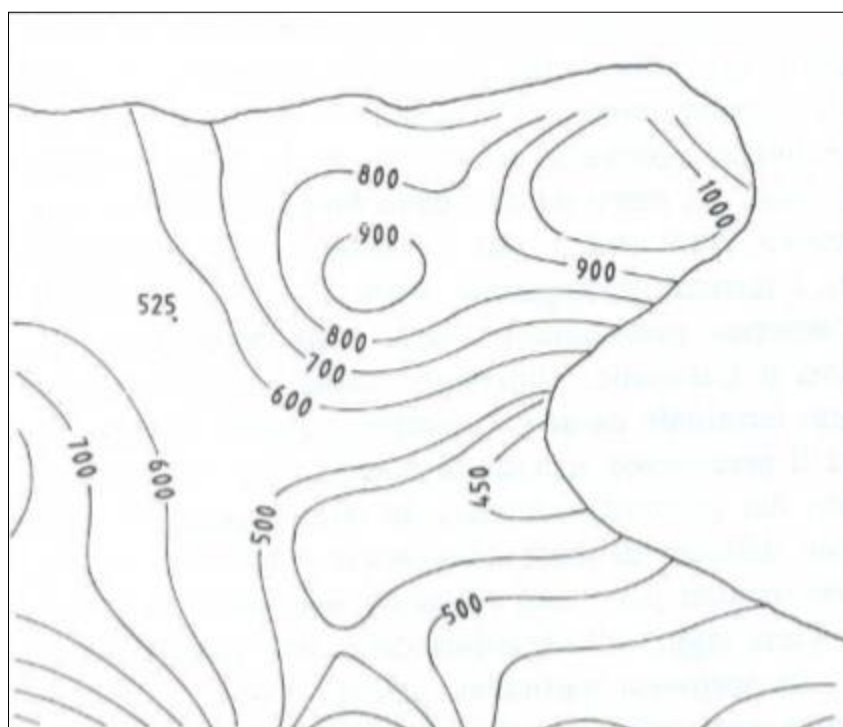


Figura – Distribuzione delle precipitazioni medie annue in provincia di Foggia
(Fonte: DPP del PUG di Pietra Montecorvino).

Le temperature medie annue nel territorio di Motta Montecorvino possono dunque oscillare tra 15°C e 13°C, così come avviene per le precipitazioni medie annue, che muovendosi verso Ovest, da valori prossimi a 600 mm sono in grado di superare abbondantemente i 700 mm.

Per una maggiore comprensione delle caratteristiche bioclimatiche dell'area si riporta inoltre il diagramma bioclimatico di Bagnouls & Gausson relativo alla vicina stazione termopluviometrica di Pietra Montecorvino.

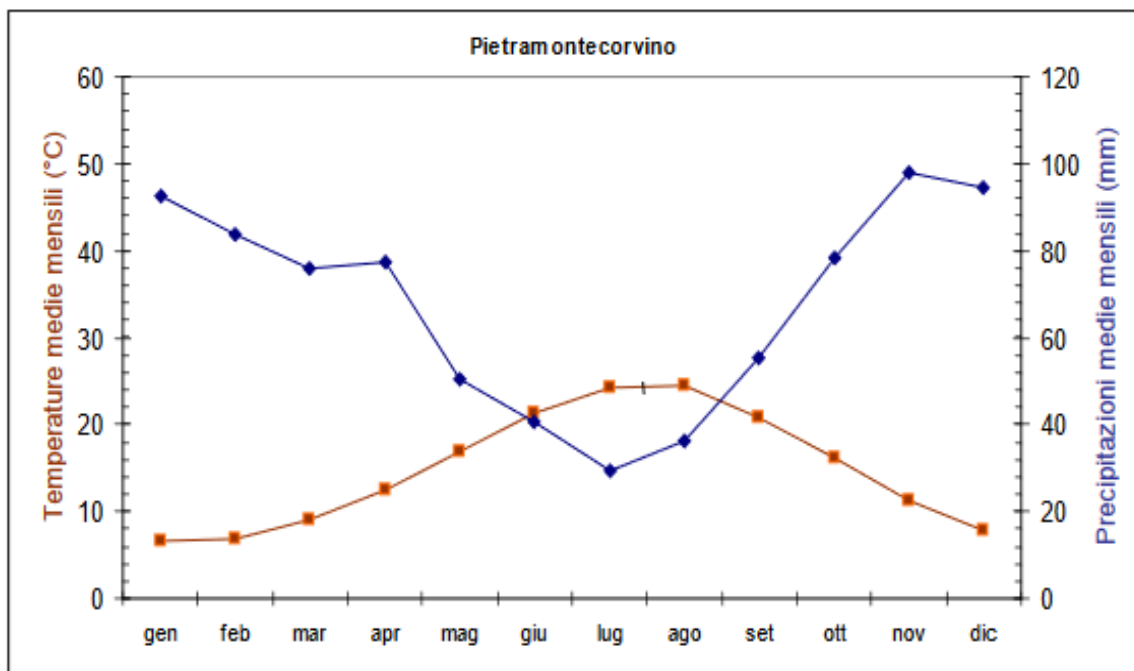


Figura - Diagramma bioclimatico di Bagnouls & Gausсен relativo alla stazione termopluviometrica di Pietra Montecorvino (settore montano).

Il climogramma di Bagnouls & Gausсен consente di visualizzare le variazioni mensili degli eventi meteorici e delle temperature medie, e raffigura inoltre la durata e l'intensità dell'aridità nel corso dell'ipotetico anno medio. Aridità, che come si può evincere risulta piuttosto contenuta nell'area e avvertita esclusivamente in giugno, luglio e nella prima metà di agosto, registrando il suo picco in luglio. Va tuttavia specificato come l'analisi raffigurata si riferisca al settore montano, e che dunque l'intensità e l'ampiezza dell'aridità cresca in modo significativo spostandosi ad Est, verso il Tavoliere Alto.

3. Aspetti culturali dell'area dei Monti Dauni

Il territorio di Motta Montecorvino si estende su una superficie di 19.94 km², e rientra nel 67% (pari a 126543.33 ha) riferibile alla porzione collinare dell'area dei Monti Dauni. Nel dettaglio i comuni che rientrano in questa categoria sono Alberona, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Deliceto, *Motta Montecorvino*, Pietra Montecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, San Marco La Catola, Sant'Agata di Puglia, Volturara Appula e Volturino.

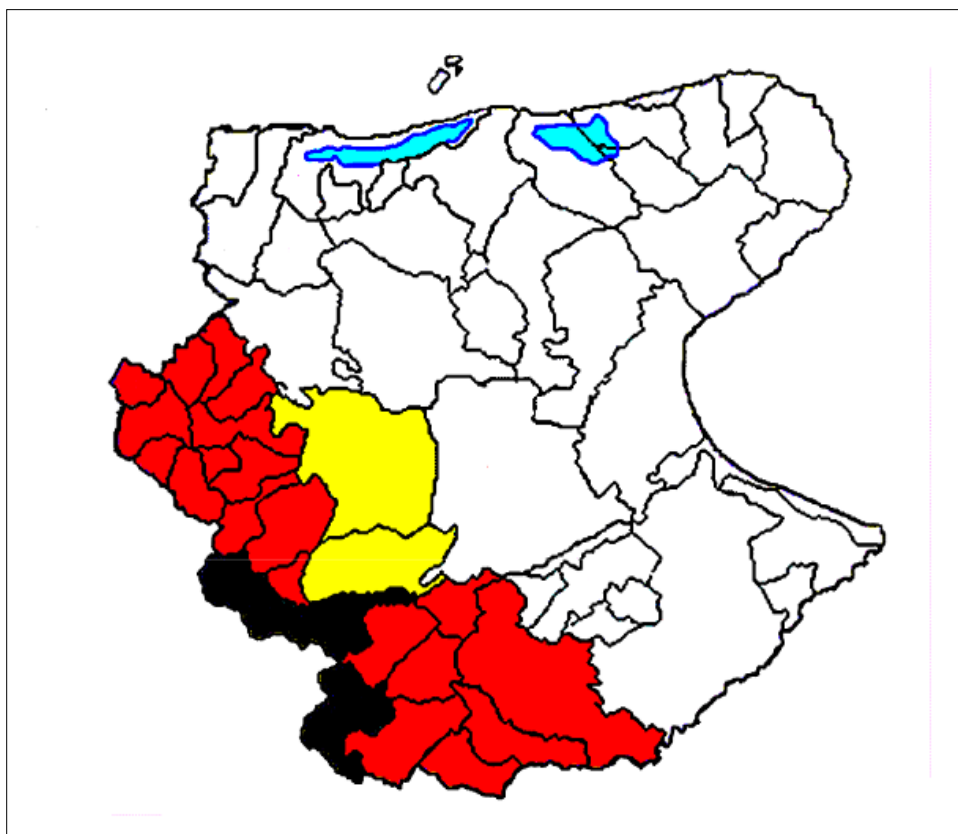


Figura – Distinzione per fascia altimetrica dei comuni gravanti nell'area dei Monti Dauni (area pianeggiante in giallo, area collinare in rosso, area montana in nero).

L'ubicazione dei vari comuni e dei rispettivi territori di competenza, comporta evidentemente importanti conseguenze sugli assetti culturali e sul ruolo assunto dal settore agricolo. Esplicativo in tal senso è il dato relativo a Lucera, Sant'Agata di Puglia, Ascoli Satriano e Troia, capaci da soli di raggiungere il 46% della SAU totale dei trenta comuni gravanti nell'area dei Monti Dauni. Se poi, a questi quattro si aggiungono anche Candela, Bovino, Biccari, Castelnuovo della Daunia, Deliceto e

Rocchetta Sant'Antonio, si supera addirittura il 70% dell'intera Superficie Agricola Utilizzata dell'area dei Monti Dauni. Per quanto detto, ai restanti comuni dell'area, tra cui anche *Motta Montecorvino*, non rimane che complessivamente meno del 30% della SAU totale dell'area, sempre in base a quanto rilevato nel Censimento Agricoltura del 2000. Va però sottolineato come di pari passo alla diminuzione del ruolo assunto dall'agricoltura, in funzione del crescere della percentuale montana del territorio crescano invece funzioni insostituibili quali la difesa del suolo, la regimazione delle acque, la salvaguardia del patrimonio naturalistico, la conservazione della biodiversità, grazie al progressivo aumento della superficie ricoperta da boschi e dai pascoli, rispettivamente pari a 8506.73 ha e 6821.06 ha nell'area dei Monti Dauni. L'assunto appena presentato risulta valido anche per territorio di *Motta Montecorvino*, in particolare per la sua porzione occidentale.

Nell'area dei Monti Dauni, in base a quanto rilevato nel V° Censimento Agricoltura ISTAT, le colture cerealicole rappresentano ben il 79% rispetto al totale della SAU (139559.35 ha), seguite nell'ordine dalle colture olivicole che si attestano sul 4.2% della SAU (7486.58 ha), e dagli ortaggi che interessano il 2.3% della SAU (4162.49 ha). Contenute sono invece le superfici viticole, appena 0.6% della SAU (982.44 ha), e ancor più quelle destinate ai frutteti, 0.1% della SAU (221.61 ha). Il restante 14.1 % della SAU (29942.78 ha) è appannaggio di altre coltivazioni minori e prati-pascoli. Quanto appena esposto necessita però di opportune puntualizzazioni; per quanto risulti noto infatti che la Capitana sia una delle aree più importanti per la cerealicoltura dell'intero Paese, va sottolineato come il settore più importante per il comparto considerato sia proprio l'area dei Monti Dauni, dove la stragrande maggioranza della produzione cerealicola è rappresentata dal frumento duro. Tuttavia, anche in questo caso sono doverose opportune precisazioni, in quanto la produzione cerealicola dell'area si concentra soprattutto nei ripiani più bassi del sistema, cioè nella più volte citata fascia di cerniera del Tavoliere Alto. Non a caso infatti, più del 40% degli ettari a cereali dell'Area dei Monti Dauni interessa appena tre territori comunali, Lucera, Ascoli Satriano e Troia. A questi dati fanno da contraltare le produzioni di Panni, Faeto, Celle San Vito e *Motta Montecorvino*, capaci di totalizzare appena il 2.2% dell'intera produzione cerealicola dell'area dei Monti Dauni, pari a complessivi 3111.11 ettari investiti a cereali nel territorio dei quattro comuni considerati. Questo dato relativo al territorio del comune in cui ricade l'area d'indagine del presente studio, non deve però trarre in inganno, in quanto esso è conseguenza soprattutto della limitatezza della sua superficie comunale. Nella realtà, le colture cerealicole sono infatti molto diffuse nell'agro, dominando in particolare nel settore centro-orientale, quello per l'appunto maggiormente assimilabile al Tavoliere Alto. Tra le cultivar di grano duro maggiormente diffuse nell'area dei Monti Dauni si ricordano *Arcangelo*, *Duilio*, *Colosseo*, *Appulo*, e soprattutto *Simeto*, che si caratterizza per il suo buon accrescimento, e per l'essere estremamente resistente agli stress climatici, all'aridità e alle malattie. Tra le cultivar storiche si citano il *Creso*, grano duro dalla spiccata rusticità

e resistenza alle avversità, e il *Senatore Cappelli*, grano duro capace di produrre farina di qualità pregiata, ma il cui limite dipende dalla sua importante altezza (sino a 150 cm) che rende i culmi estremamente sensibili all'allettamento. Il frumento tenero, infine rappresenta invece solo il 3% del totale della produzione cerealicola dell'area dei Monti Dauni.

Il comparto olivicolo dell'area dei Monti Dauni si localizza in particolare nell'area collinare, basso-collinare del distretto, e solo il 6.6% degli uliveti si ritrovano invece (491.94 ha) in area montana. Le varietà da olio maggiormente presenti nell'area dei Monti Dauni sono in ordine d'importanza, *Coratina*, *Ogliarola Barese*, e cultivar tipiche come *Pizzuta*, *Nasuta*, *Rotondella*, meno diffuse *Leccino* e *Peranzana*. A tal proposito si ricorda come il territorio di *Motta Montecorvino*, sia compreso nell'area di produzione dell'olio extravergine **Dauno Sub-Appennino**, prodotto di pregio ricavato da *Ogliarola*, *Coratina* e *Rotondella* presenti da sole o congiuntamente negli uliveti, per una misura non inferiore al 70%, e per il restante 30% proveniente anche da altre varietà presenti negli uliveti. Nei territori di Lucera, Troia, Castelnuovo della Daunia, va inoltre evidenziata la diffusione della *Nocellara del Belice*, cultivar destinata alla produzione di olive da tavola; la sua presenza diventa estremamente localizzata, o addirittura trascurabile negli altri comuni dell'area dei Monti Dauni.

L'area dei Monti Dauni non mostra invece una forte vocazione viticola, facendo registrare una progressiva riduzione della coltura nel territorio e una spinta frammentazione aziendale. Il vitigno più diffuso nell'area dei Monti Dauni è il *Montepulciano*, ben rappresentato è anche il *Sangiovese*, mentre tra le uve a bacca bianca si ritrovano soprattutto *Trebbiano toscano* e *Bombino bianco*.

La disamina sugli aspetti colturali dell'area si chiude con il comparto ortofrutticolo, che nell'area dei Monti Dauni interessano considerevoli superfici. Un ruolo fondamentale in tal senso è assunto dal pomodoro industriale, che però concentra la sua area di produzione esclusivamente nel Tavoliere Alto. Discorso opposto vale invece per i legumi, i cui 320 ha che si rilevano nell'area dei Monti Dauni, si rinvencono stavolta in maniera quasi esclusiva proprio nei distretti montani. A riguardo è doveroso evidenziare, come pur trattandosi generalmente di piccole, localizzate superfici, spesso tra gli ortaggi dei settori montani dei Monti Dauni si annoverano varietà endemiche e cultivar dal forte carattere tradizionale. Tra queste colture che fortunatamente negli ultimi anni sono sempre più sono riscoperte ed apprezzate, ma che tuttavia meriterebbero ancor maggiore valorizzazione, si ricordano:

- *Fagiolo dei Monti Dauni*, legume che vede il suo maggior centro di produzione a Faeto, ma anche prodotto ad Anzano, Monteleone di Puglia, Orsara, Panni. Trattasi più che altro di una riscoperta di questa coltura, già in passato utilizzata nell'area per l'avvicendamento del frumento.

- *Zafferano (Crocus sativus)*, da circa un trentennio divenuta una delle produzioni simbolo di Deliceto.
- *Peperoni “corna di capra”* di Monteleone di Puglia.
- *Pomodoro a sole* di Panni.
- *Pomodoro “prunill”* di Orsara di Puglia.
- *Aglione e cima di rapa* di Anzano di Puglia.
- *Fava e aglio* di Accadia.

Focalizzando l'attenzione sul territorio di *Motta Montecorvino*, il V° Censimento Agricoltura ISTAT contava 200 aziende, generalmente di piccola dimensione (media di 4.12 ha), in gran parte cerealicole. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) era pari a 1141 ha, a fronte di una Superficie Agricola Totale (SAT) di 1379 ha. La stragrande maggioranza della SAU risulta essere destinata ai seminativi, che interessano 1125 ettari, scarsi 15 ha alle colture legnose specializzate e 2.51 ha alle colture ortive. Tra i seminativi, la voce più importante è rappresentata dai cereali che ricoprono 932.86 ha, dato che rispecchia la particolare conformazione del territorio di Motta, in gran parte riferibile al Tavoliere Alto, come detto regno della cerealicoltura e vero granaio dell'intera provincia. Tra le colture legnose specializzate, i 15 ha ad essi destinati sono rappresentati in toto da uliveti distribuiti tra 52 aziende, evidentemente di dimensione media molto contenuta (0.3 ha).

Tra le altre destinazioni non colturali, la buona aliquota ricoperta da boschi (172.74 ha) si deve in gran parte al settore occidentale del territorio dove compare il massiccio di Monte Sambuco, avvolto da uno dei più estesi e continui consorzi forestali dei Monti Dauni. I prati e i pascoli permanenti sono praticamente inesistenti (1.32 ha).

Seminativi	Colture legnose agrarie	Prati-pascoli	SAU totale	Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie non utilizzata	Altra superficie	SAT Totale
1124.66	14.94	1.32	1140.92	-	172.74	31.47	34.24	1378.87

Tabella – Ripartizione della SAT e della SAU (in ha) nel territorio comunale di Motta Montecorvino (Fonte: Censimento Agricoltura del 2000).

Le produzioni agricole nel territorio di *Motta Montecorvino*, ed in particolare quelle cerealicole che rappresentano la voce più importante del settore, hanno risentito positivamente dell'incremento

della SAU e la SAT registrato nel decennio 2000-2010, a fronte però di una sensibile riduzione nel numero di aziende agricole presenti nel territorio. Il dettaglio è riportato nella tabella seguente.

CENSIMENTO	Numero aziende	SAU Totale	SAT Totale
V° Censimento Agricoltura ISTAT (anno 2000)	200	1140.92	1378.87
VI° Censimento Agricoltura ISTAT (anno 2010)	148	1532.4	1578.76
<i>Variazioni percentuali</i>	- 26.0 %	+ 34.3 %	+ 14.5 %

Tabella – Variazioni nella SAT e della SAU (in ha) e nel numero di aziende relative al territorio comunale di Motta Montecorvino (Fonte: ISTAT).

4. Caratteristiche territoriali, geo-pedologiche e culturali dell'area d'indagine

L'area d'indagine si ritrova nel settore centro-settentrionale del territorio di Motta Montecorvino; in particolare il posizionamento dei nove aerogeneratori oggetto di repowering si concentrerà nell'area di *Serra Defenza*, nei pressi del limite comunale col limitrofo territorio di Pietra Montecorvino. Altri toponimi che caratterizzano l'area d'indagine sono *Casino Ferruccio*, *Casino Petito*, *Casino Clemente*, *Perazzone*, *Senza Capo*. L'area d'indagine presenta una morfologia da ondulata a fortemente ondulata, e si sviluppa in un ambiente di media-alta collina, con quote che variano tra 400 e 700 m s.m. (tra 460 e 640 m s.m. relativamente alla posizione dei nove aerogeneratori).

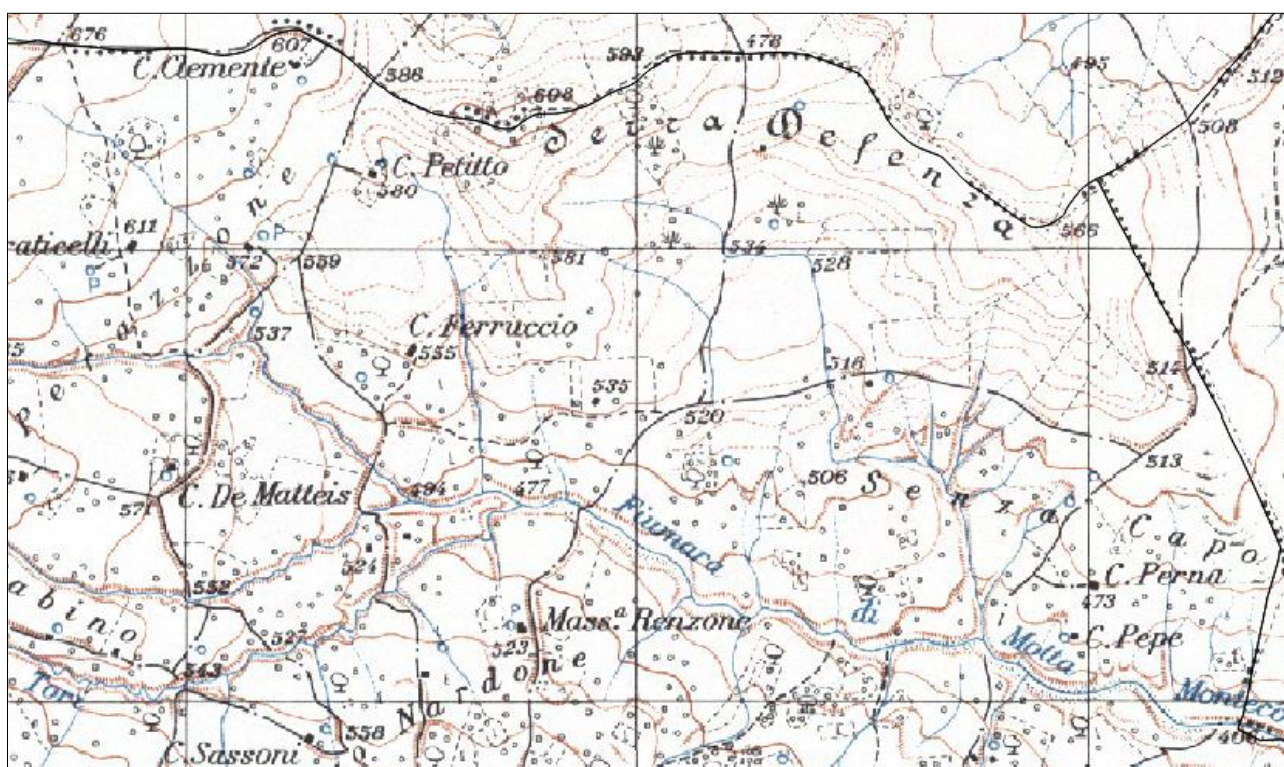


Figura - Il settore del territorio di Motta Montecorvino interessato da repowering su mappa IGM (1:25000).

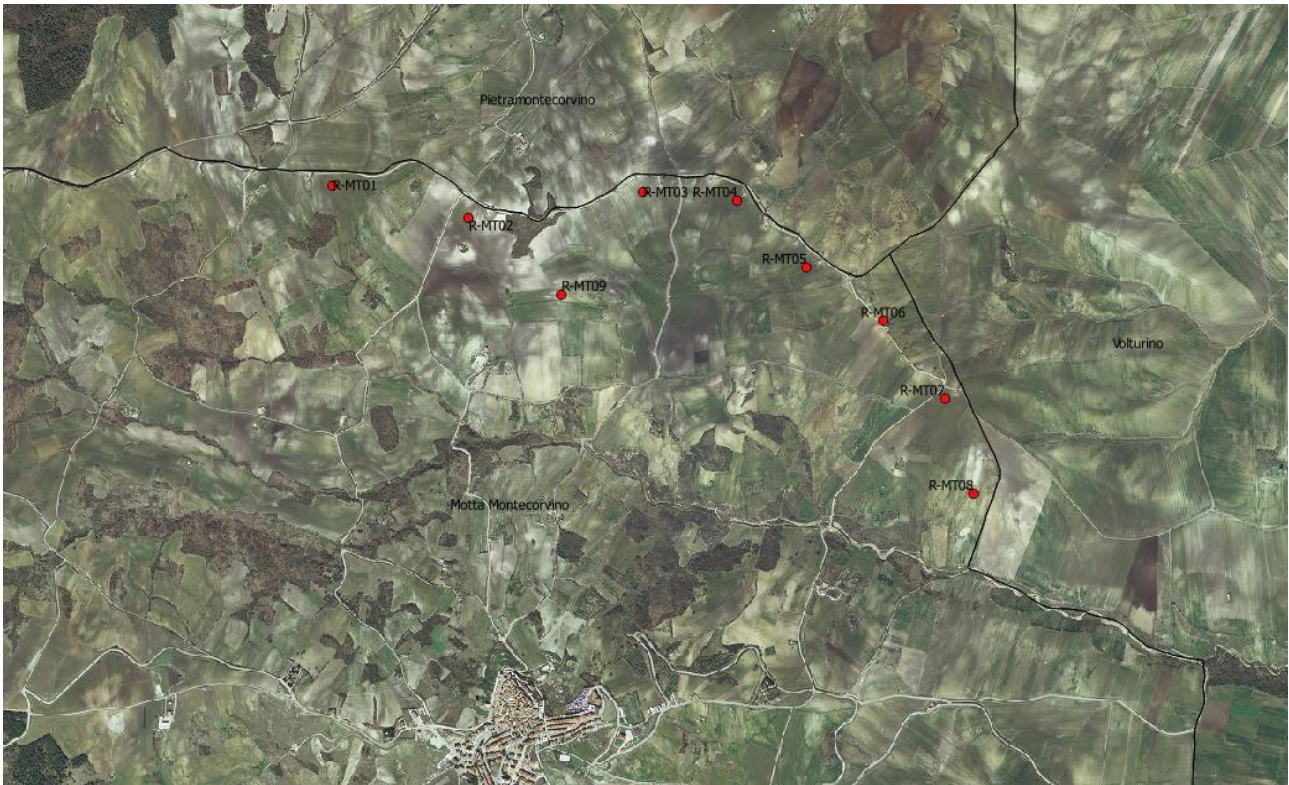


Figura - In evidenza il posizionamento dei nove nuovi aerogeneratori su Ortofoto Puglia.

I Monti Dauni ricadono nel settore più esterno della catena appenninica meridionale, in una zona di transizione tra l'arco molisano-sannitico a Nord e quello campano-lucano a Sud; il primo settore avrebbe interrotto la sua deformazione nel Pliocene superiore, mentre il secondo, avrebbe bloccato la sua avanzata verso l'*Avampaese apulo* nel Pleistocene inferiore. I Monti della Daunia rappresentano un'entità geologica dalla peculiare successione stratigrafica, irregolare e di conseguenza complessa, con affioramenti preplioceni. In particolare possono distinguersi due complessi in affioramento, la *Formazione della Daunia*, complesso in gran parte clastico formato da breccie, brecciole calcaree, argille varicolori e marne, calcari compatti o farinoso biancastri risalenti al Miocene, e un *Complesso Indifferenziato* costituito da argille e argilliti varicolori, marne siltose grigie, calcari, calcari marnosi, calcareniti, breccie. La successione dell'area subappenninica evidenzia nei suoi strati inferiori argille policrome dell'Oligocene superiore-Burdigaliano riferibili al *Flysch Rosso* (tra le aree in cui tale formazione affiora si annovera anche l'area compresa tra Motta Montecorvino e Pietra Montecorvino), cui seguono quarzo-areniti numidiche del Langhiano inferiore, marne calcaree e calcari marnosi della formazione del *Flysch di Faeto* del Langhiano-Serravalliano, su cui poggiano peliti con intercalazioni di arenarie fini del Tortonian superiore-Messiniano (*Marne di Toppo Capuana*). Questa unità nell'area pedemontana lascia il posto in affioramento alla serie plio-pleistocenica terminata nel Calabriano riferibile all'*Avanfossa*, che nell'area considerata si connota per la seguente successione partendo dal basso: *Conglomerati* e

Sabbie di Oppido Lucano, Argille subappennine, Sabbie di Montemarano e Conglomerato di Irsina (Pieri *et al.*, 2011).

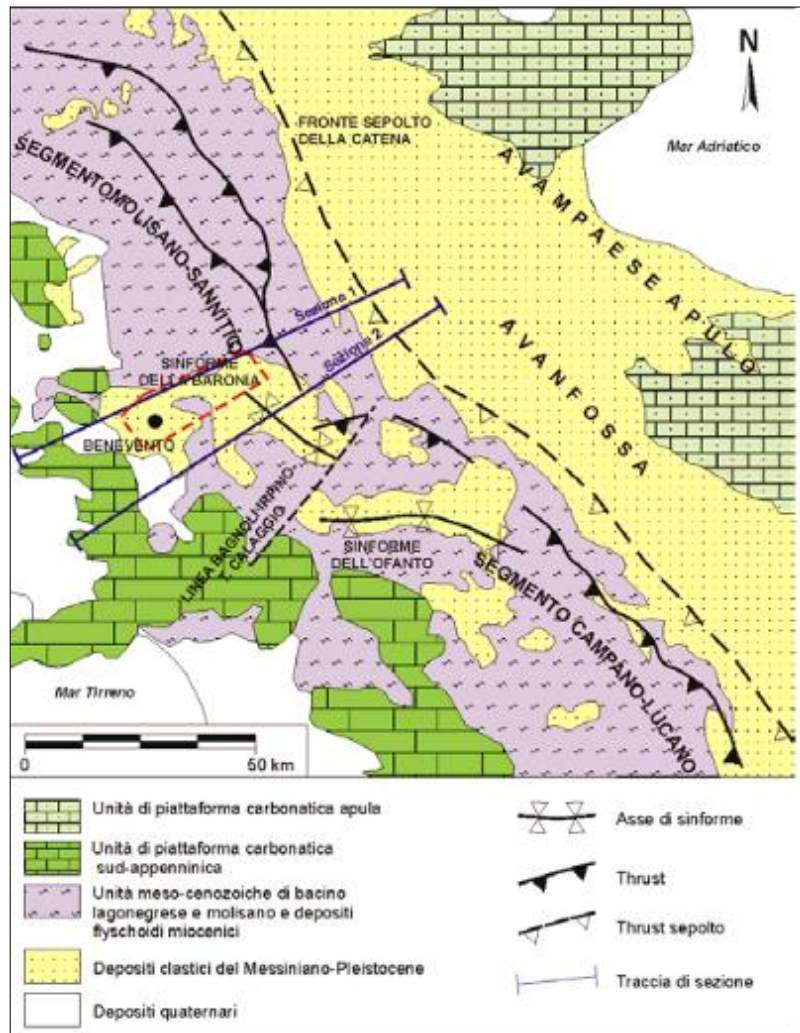


Figura - Schema geologico dell'Appennino Meridionale (Fonte: Hyppolite *et al.*, 1994, modificato).

Tali litotipi originano suoli calcareo-marnosi o calcareo-argillosi; i terreni argillosi spesso presentano problemi di stabilità, dovuti nell'area, oltre che alla natura stessa dei pedotipi, a complesse concause di natura orogenetica e tettonica (presenza di formazioni alloctone e faglie, pieghe, ecc.).

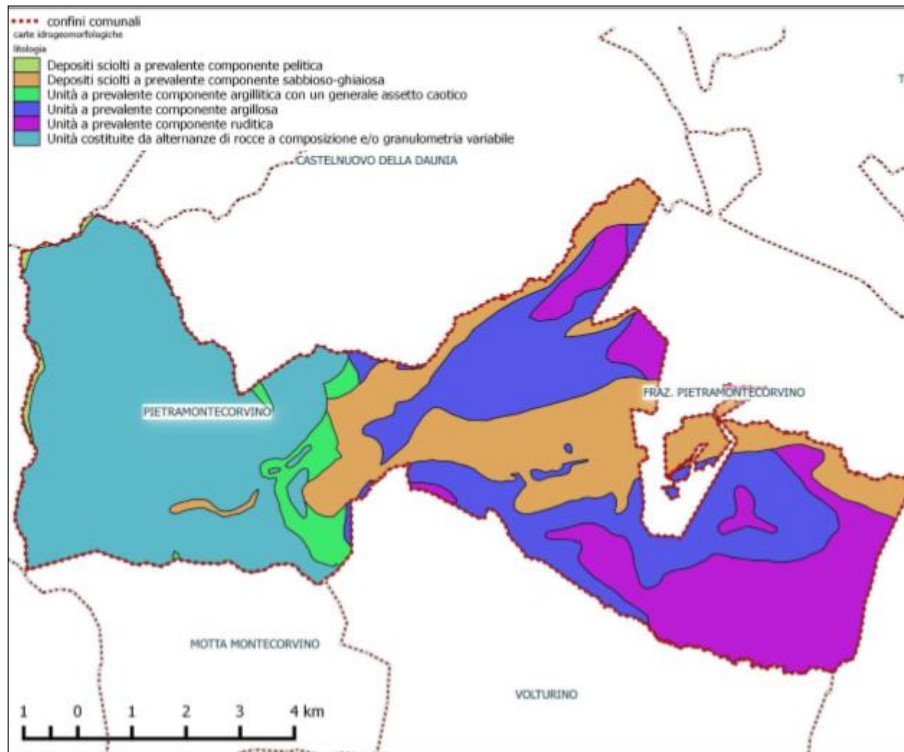


Figura - Carta litologica del territorio comunale di Pietra Montecorvino (Fonte: DDP del PUG di Pietra Montecorvino).

In senso culturale, il territorio di *Motta Montecorvino*, insieme a quello di Alberona, Biccari, Lucera, Pietra Montecorvino, Roseto Valfortore e Volturino, attualmente risulta accorpato nel *Sistema Locale di Lucera*.

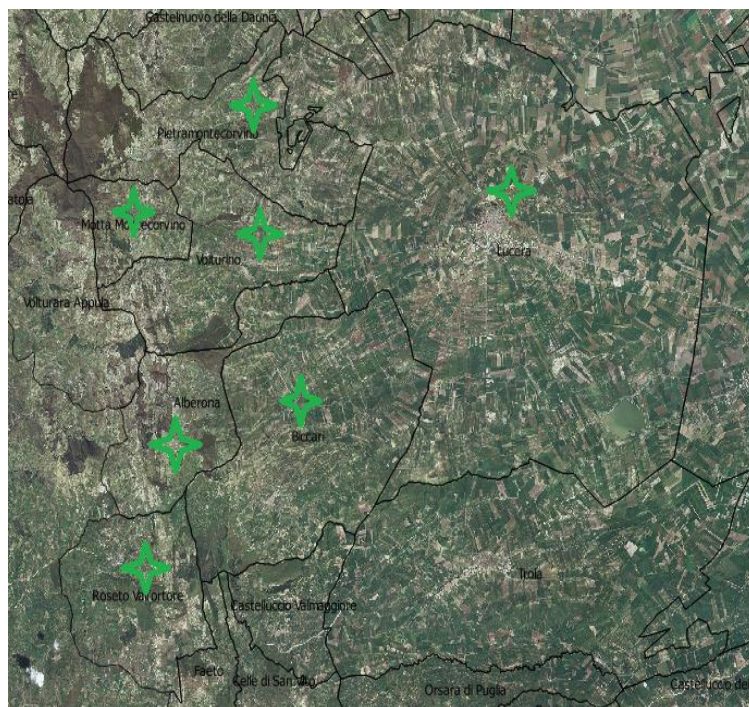


Figura - In evidenza su Ortofoto Puglia i comuni facenti parte del *Sistema Locale di Lucera*.

Per quanto esposto nel capitolo precedente, tuttavia va sottolineato come nonostante ciò, all'interno del sistema considerato profonde siano le differenze tra i comuni che sviluppano il proprio territorio interamente nell'area dell'Alto Tavoliere (Lucera), e gli altri, che oltre a fronteggiare estensioni territoriali decisamente più contenute, vedono ampie quote dell'agro nel settore montano, tra cui anche *Motta Montecorvino*. Esplicativa in tal senso è la distinzione rilevabile all'interno del *Sistema Locale di Lucera*, tra il territorio di Lucera, quasi interamente ricadente nelle *aree rurali ad agricoltura specializzata*, e i restanti territori comunali di Alberona, Biccari, *Motta Montecorvino*, Pietra Montecorvino, Roseto Valfortore e Volturino, nella loro interezza classificati tra le *aree rurali con problemi di sviluppo*, nell'ambito della zonizzazione del PSR 2007-2013.

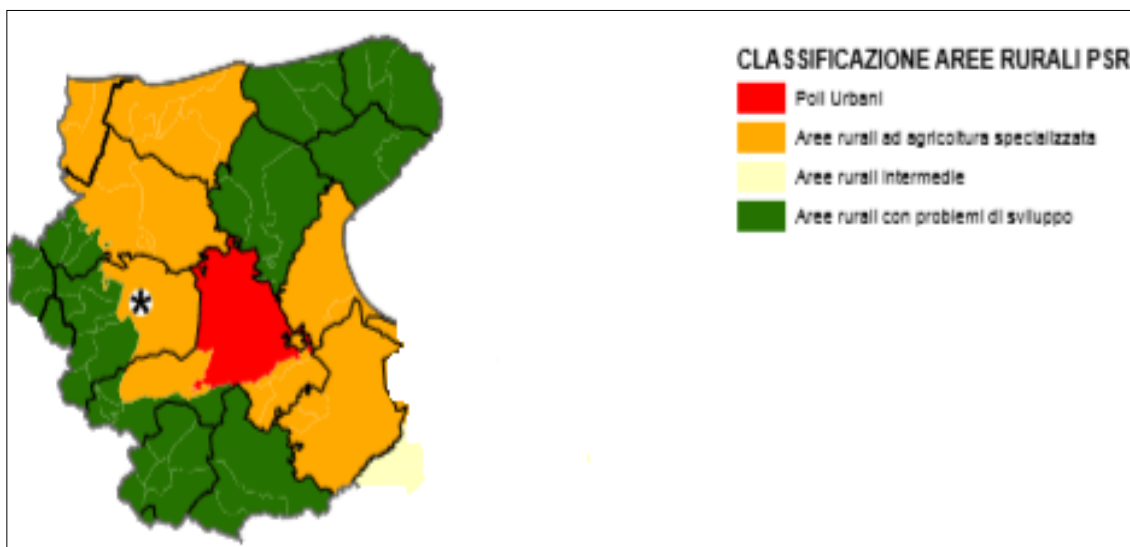


Figura - Zonizzazione territorio rurale PSR 2007-2013 in provincia di Foggia
(Fonte: Atlante Nazionale del Territorio Rurale – Dossier Lucera).

Numerose sono le produzioni agricole di pregio che toccano l'area dei Monti Dauni, e che coinvolgono anche il Sistema Locale di Lucera, come di seguito raffigurato.

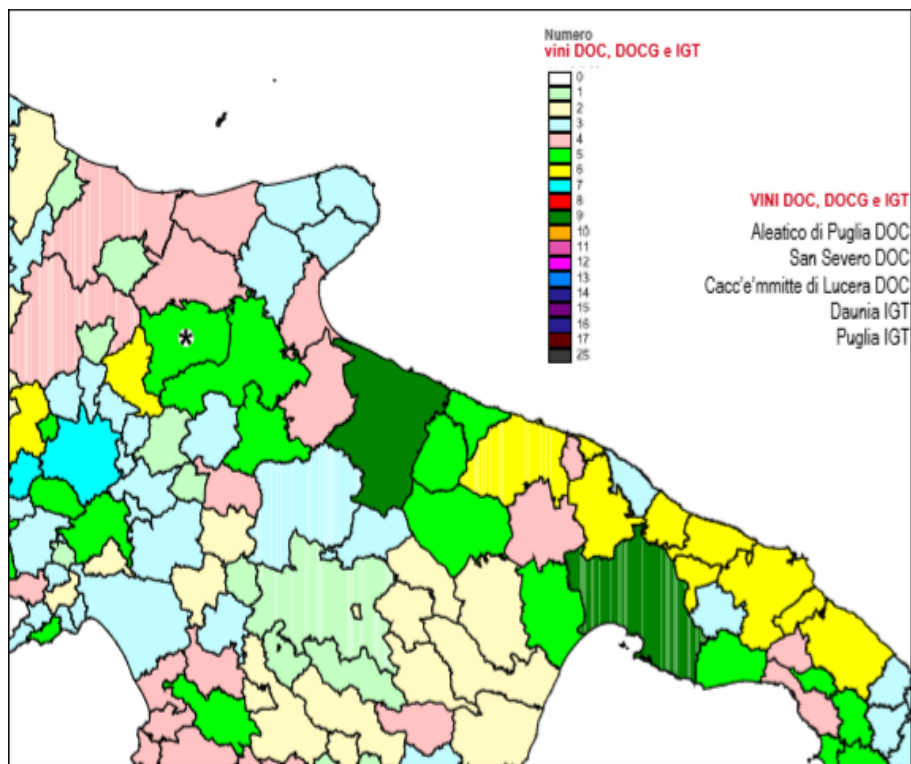


Figura – Vini DOC, DOCG, IGT che interessano il *Sistema Locale di Lucera* (Fonte: Atlante Nazionale del Territorio Rurale – Dossier Lucera).

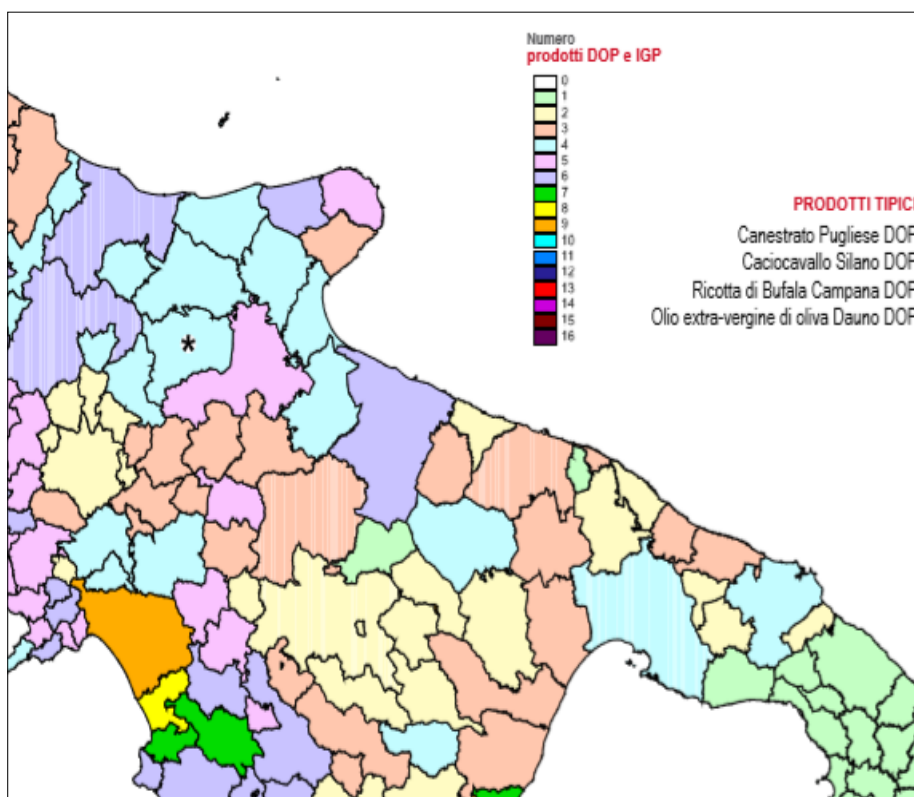


Figura – Produzioni DOP e IGP che interessano il *Sistema Locale di Lucera* (Fonte Atlante Nazionale del Territorio Rurale – Dossier Lucera).

Tra queste, circoscrivendo il discorso alle sole produzioni agricole di pregio, la cui zona di produzione interessa il territorio comunale di *Motta Montecorvino*, si ritrovano:

- olio **DOP Dauno** menzione geografica **Sub-Appennino**;
- vino **Daunia IGT**;
- vino **Puglia IGT**.

4.1 Descrizione dell'area d'indagine

L'area d'indagine appare dominata da seminativi ed in particolare da colture cerealicole. Tra queste, la più diffusa risulta il grano duro, ma buone aliquote del territorio considerato sono anche destinate al girasole (*Helianthus annuus*).



Figura – Appezzamento a frumento nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).



Figura – Girasole nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

Tra i seminativi si rilevano anche colture orticole, come la cipolla (*Allium cepa*), localmente osservata nell'area d'indagine, e una certa diffusione delle foraggere, erbai di favino (*Vicia faba* var. *minor*). Non va però dimenticato come il favino, per la sua azione riequilibratrice della fertilità del terreno, grazie alla sua capacità di fissare l'azoto in forma organica (e altre azioni miglioratrici), sia specie largamente impiegata nell'area dei Monti Dauni per l'avvicendamento colturale col grano duro.



Figura – Ortive nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).



Figura – Campo a favino nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

Decisamente più localizzate nell'area d'indagine appaiono le colture legnose specializzate. Queste sono soprattutto rappresentate da uliveti. Gli uliveti si mostrano in differenti condizioni, e sono stati anche osservati nell'area d'indagine appezzamenti in abbandono; le generale modeste dimensioni aziendali e la conseguente difficoltà a permanere nel mercato giustificerebbe tali processi di carattere generale, e non di certo circoscritti all'area dei Monti Dauni. Altri piccoli e sparuti appezzamenti a colture legnose che si rilevano nell'area d'indagine sono rappresentati da frutteti famigliari. Si tratta generalmente di appezzamenti in cui si rilevano differenti fruttiferi e specie legnose varie (*Malus domestica*, *Prunus dulcis*, *Prunus avium*, *Prunus cerasus*, *Pyrus communis*, *Cydonia oblonga*, *Ficus carica*, *Olea europea*), e anche pochi ceppi di vite (*Vitis vinifera*), e a cui talvolta possono anche accompagnarsi ortive e mais. I frutteti misti famigliari si rinvencono nei pressi della Fiumara di Motta.



Figura – Uliveto nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).



Figura – Frutteto misto familiare nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

Quanto resta nell'area d'indagine è ricoperto da ambienti naturali e semi-naturali, che sono soprattutto patches di bosco caducifoglio meso-xerofilo, più abbondanti nell'area di Monte Sambuco (porzione occidentale dell'area), e a ridosso della Fiumara di Motta, il più importante corso d'acqua, nonché corridoio ecologico che interessa il contesto indagato. Gli altri ambienti naturali e semi-naturali che si rilevano sono nuclei di rimboscimento presenti esclusivamente nell'area di Monte Sambuco, e lembi fortemente residuali di arbusteti e praterie.



Figura – Bosco caducifoglio nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).



Figura – Arbusteto con *Spartium junceum* e *Pyrus amygdaliformis* nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

Il complesso rilevato è descritto nella mappa di seguito riportata, opportunamente realizzata per l'area d'indagine.

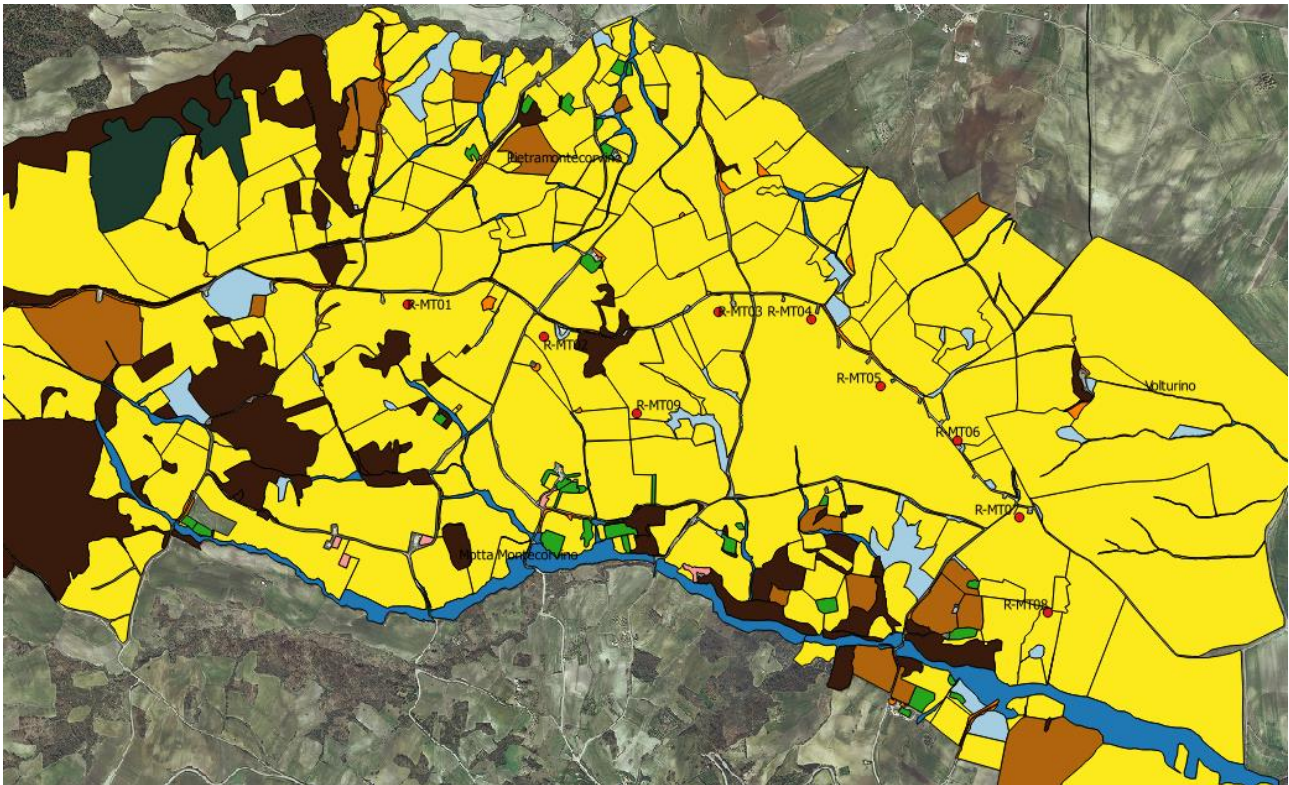


Figura – Mappa dell'uso del suolo dell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

- Seminativi** in giallo
- Seminativi arborati** in marroncino
- Praterie** in azzurrino
- Arbusteti** in arancione
- Bosco caducifoglio** in marrone
- Rimboschimenti** in verdone
- Vegetazione ripariale** in turchese
- Uliveti** in verde
- Frutteti** in rosa

5. Conclusioni

L'area d'indagine, rappresentata dal sito progettuale interessato dal posizionamento dei nove aerogeneratori che realizzeranno il repowering dell'impianto eolico, e da un intorno di 500 m, come previsto dal procedimento di Autorizzazione Unica, si rinvia nel settore centro-settentrionale del territorio di Motta Montecorvino, al limite del confine con Pietra Montecorvino.

Il territorio esaminato si connota per una netta dominanza di ambienti colturali, soprattutto seminativi non irrigui. Si rilevano inoltre colture legnose specializzate, in particolare uliveti, e piccoli lembi di frutteti misti famigliari. Discrete aliquote sono interessate dal bosco caducifoglio meso-xerofilo, che diventano più importanti soprattutto nell'area di Monte Sambuco (dove si osservano anche gli unici rimboschimenti rilevati), e lungo la Fiumara di Motta, il più importante corso d'acqua che interessa l'area d'indagine. Ulteriori ambienti naturali e semi-naturali sono rappresentati da lembi estremamente residuali di praterie e arbusteti.

Si evidenzia come il posizionamento dei nove nuovi aerogeneratori oggetto di repowering interesserà sempre appezzamenti a seminativi; questo dato abbinato alla rinaturalizzazione delle piazzole e della viabilità di servizio degli aerogeneratori che saranno invece dismessi e non più sostituiti, contribuirà a conservare e addirittura elevare la dotazione di ambienti naturali e semi-naturali, aspetto fondamentale del paesaggio rurale oggetto d'analisi.

Luglio 2019

Dott. For. Rocco Carella

BIBLIOGRAFIA

Comune di Pietra Montecorvino, 2016 – DPP del PUG di Pietra Montecorvino.

Hyppolyte J.C., Angelier J., Roure F. & Casero P., 1994 – Piggyback basin development and thrust belt evolution: structural and palaeostress analysis of Plio-Quaternary basins in the Southern Apennines. *Journal of Structural Geology*, 16: 159-173-

MIPAF, Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Atlante Nazionale del Territorio Rurale, Dossier di Lucera.

Pieri P., Gallicchio S. & Moretti M., 2011 – Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio 407, San Bartolomeo in Galdo. ISPRA, Servizio Geologico d'Italia.

Pignatti S., 2002 - Flora d'Italia, Voll. I-III. Edagricole.

PTCP della Provincia di Foggia, 2008.